Scala - 1869
Ruy Blas
m. Marchetti

15-1

REGIO TEATRO ALLA SCALA

RUY BLAS

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

MILANO
COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

RUY BLAS

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

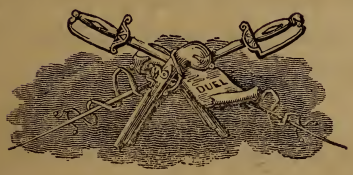
DI

CARLO D' ORMEVILLE

MUSICA DI

FILIPPO MARCHETTI

R. TEATRO ALLA SCALA



MILANO - TIPOGRAFIA PIROLA

1869

Il presente libretto è di esclusiva proprietà del sig. Filippo Marchetti, *il quale intende di godere di tutti i privilegi accordati dalle vigenti leggi, avendo adempiuto a quanto esse prescrivono.*

PERSONAGGI	ARTISTI
DONNA MARIA DE NEUBOURG, regina di Spagna	sig.ª *Ida Benza*
DON SALLUSTIO DE BAZAN, marchese di Finlas e primo ministro del Re	sig. *Giacomo Rota*
DON PEDRO DE GUEVARRA, conte di Camporeal e presidente di Castiglia	sig. *Giacomo Radaelli*
DON FERNANDO DE CORDOVA, marchese di Priego e soprintendente generale delle imposte . . .	sig. *Luigi Alessandrini*
DON GURITANO, conte d'Onato e gran Maggiordomo	sig. *Salvatore Cesarò*
DONNA GIOVANNA DE LA CUEVA, duchessa d'Albuquerque, prima dama d'onore della Regina.	sig.ª *Ester Neri*
DON MANUEL ARIAS, gran scudiere	sig. *Vincenzo Paraboschi*
RUY BLAS, valletto di Don Sallustio	sig. *Mario Tiberini*
CASILDA, dama d'onore della Regina	sig.ª *Carmela Poch*
UN USCIERE	sig. *Francesco Fumagalli*

Dame d'onore della Regina.
Grandi di Spagna - Membri del Consiglio privato del Re.
Guardie - Paggi - Uscieri.

La scena si rappresenta a Madrid, parte nel palazzo reale, parte in una casa particolare di Don Sallustio.

L'epoca 1698 circa.

NB. *I versi virgolati si omettono nella musica.*

Maestro concertatore e direttore per le opere
Terziani Eugenio.
Sostituti, *Franco Faccio e Brida Giano.*
Maestro e direttore dei Cori, *Zarini E.* - Sostituto, *Portaluppi P.*
Primo Violino solista, *Corbellini Vinc.* sostituto *Rampazzini Gio.*
Primo dei secondi Violini per l'Opera, *Bastoni Gio.*
Primo Violino pei Balli *Bolelli Giuseppe* - Sostituto *Peroni Lorenzo*
Primo Violino dei secondi pel Ballo, *Ressi Michele.*
Prima Viola per l'Opera, *Cavallini Eugenio* e *Fiorati Pietro*
Idem pel Ballo, *Santelli Giuseppe* e *Fiorati Pietro.*
Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera *Quarenghi G.* e *Truffi Is.*
Primo Violoncello pel Ballo, *Serato Francesco.*
Primo Contrabasso al Cembalo, *Negri Luigi* - Sostituto, *Steller G.*
Primo Contrabasso pel Ballo, *Moja Alessandro.*
Primi Flauti: per l'Opera, *Pizzi Fr.* - pel Ballo *Zamperoni Antonio*
Primi Oboe: per l'Opera, *Confalonieri C.* - pel Ballo, *Tamburini Ricc*
Primi Clarinetti: per l'Opera, *Bassi Luigi* - pel Ballo *Varisco Fr.*
Primi Fagotti: per l'Opera *Torriani A.* - pel Ballo *Borghetti G.*
Primi Corni: per l'Opera, *Caremoli Antonio* e *Languiller M.*
pel Ballo, *Mariani G.*
Prime Trombe: per l'Opera, *Falda Gaet.* - pel Ballo, *Torriani.*
Prime Cornette per Opera e Ballo *Priora Angelo* e *Pietro.*
Primi Tromboni: *Bernardi Paolo* e *Biancalana Giuseppe.*
Bombardone, *Castelli Ant.* - Arpa *Bovio A.* - Timpani *Gavasi L.*
Gran cassa, *Rossi Gaetano* - Organo e fisarmonica, *Zarini E.*
Direttore di scena, *Razzani* - Rammentatore *Tirinanzi Giovanni.*
Buttafuori, *Archinti Gaetano.*
Scenografia: Direttore inventore delle scene, *Ferrario Carlo*
professore aggiunto della scuola di prospettiva.
Pittore dei Costumi, *Pessina Giovanni*
Artisti collaboratori della Scenografia
Tencalla G., Fanfani A., Sala L., Aschieri G., Lovati F., Crosti A., Stefanini I., Comolli A., Luzzi A., Zelbi A., Moruzzi F., Cavallotti D., Mauri F., Pesenti D., Dell' Orto V.
Appaltatore del macchinismo: *Abbiati Antonio.*
Fornitore dei Pianoforti: *Erba Luigi.*
Vestiarista proprietario: *Zamperoni Luigi.*
Proprietario degli Attrezzi, *Gaetano* e *Pietro Croce.*
Appaltatore dell' illuminazione *Pozzi Giuseppe.*
Fiorista e piumista, *Boroni Teresa.* - Parrucchiere, *Venegoni E.*

ATTO PRIMO

Gran sala nel palazzo reale di Madrid. Due porte laterali, delle quali quella a destra conduce agli appartamenti interni, quella a sinistra alle anticamere. In fondo una grande galleria, che traversa tutto il teatro, formata da archi a vetrate coperti da ricchi tendoni, che cadono dall' alto al basso. — Appeso alla parete un gran ritratto della *Regina*. — Un tavolo con l'occorrente per scrivere, sedie ecc.

SCENA PRIMA.

Don Sallustio, *vestito di velluto nero secondo il costume dei tempi di Carlo II col Toson d'oro al collo ed un ampio mantello di velluto chiaro riccamente ricamato, entra dalla porta a sinistra. Esso è assorto in profondi pensieri guardando alcuni fiori, che ha in mano.*

D. Sal. L'avventura è piccante!...
Questi fior d'Alemagna,
Più d'ogni fior di Spagna
Graditi alla Regina, un uom ponea
Là nel parco, dov'ella
A passeggiar si reca ogni mattina.
Io giungo... il muro ei varca e fugge... il viso
Vederne io non potea, ma ben mi parve
Ravvisar la livrea
D'uno de' miei famigli....
Ah! davver che piccante è l'avventura!...

SCENA SECONDA.

Un Paggio *e detto, indi* **Don Guritano** *vecchio militare, ma vestito con esagerata eleganza.*

Paggio Signor....
D. Sal. (ripone i fiori sotto al giustacuore)
Chi è là?...

PAGGIO L'ingresso
Chiede il Gran Maggiordomo.
D. SAL. Entri.
PAGGIO (s'inchina ed esce)
D. SAL. Da parte
Della Regina certo egli a me viene.
D. GUR. (entra preceduto dal Paggio, che esce subito).
D. SAL. A qual buona ventura
Ascrivere degg'io, Conte d'Onato,
Il piacer di vedervi
Così presto quest'oggi?...
D. GUR. Un delicato
Messaggio a compir vengo,
Nobil Marchese di Finlas, in nome
Della nostra Sovrana.
D. SAL. Devotamente accolto
Ogni suo cenno da me fia.... v'ascolto.
D. GUR. Come protegga - la schiera eletta
Delle sue ancelle - voi lo sapete;
Pur la più cara - la più diletta...
La vaga Arbella - sedotta avete.
D. SAL. Io non lo nego; - saper sol bramo
Che intende e chiede.... -
D. GUR. Chiede ed intende
Che ripariate - l'errore...
D. SAL. Io l'amo....
D. GUR. Non basta,
D. SAL. (seriamente) E ch'altro - da me pretende?
D. GUR. Che il vostro nome - la vostra mano
E il vostro grado - voi le doniate....
D. SAL. (c. s.) Che!!
D. GUR. Lo farete? -
D. SAL. (con sdegno) Don Guritano!...
D. GUR. È la Regina - che il vuol...
D. SAL. (come sopra) Cessate!...
Sopra ogni bene in terra,
Sopra il real favore

Del nome mio l'onore
Puro giurai serbar.

D. Gur. »E ardite porvi in guerra
»Con Sua Maestà?...

D. Sal. »Sì, Conte:
»Alta vogl' io la fronte
»Fra i pari miei levar;
Ed il proposto imene
Con un' ancella umíle
Faria spregiato e vile
Il nome dei Bazan.

D. Gur. Nè ad un Bazan conviene
A un innocente cuore
Eterna fede e amore
Aver giurato invan.

D. Sal. Non più....

D. Gur. Deciso siete?...

D. Sal. Sì, Conte, sì.

D. Gur. Dunque il voler sovrano
Parteciparvi io deggio...

D. Sal. (aggrottando le ciglia) Ed è?

D. Gur. (con solennità, ma urbanamente) Che pria
Del tramonto del sol partito siate
Da Madrid e per sempre.

D. Sal. (con maraviglia e con sdegno)
Il ver voi dite?... Il vero ascolto?...

D. Gur. (come sopra) Il vero.

D. Sal. (da sè, con ira repressa).
Che mai sento!.. Ah! ma dunque ella giurava
O del poter privarmi o dell' onore!...

D. Gur. Che risolvete?...

D. Sal. (con fierezza) Partirò, Signore. (con rabbia)
Scacciato!.. Bandito!.. - Ah! no, più nol dite;
Ho in core l'inferno! -

D. Gur. (avvicinandosi con molta cortesia) Signor, voi soffrite...

D. Sal. (tentando ricomporsi e dissimulando)

No, no, Conte...

D. Gur. (come sopra) In tempo - sareste...

D. Sal. (interrompendolo e con risoluzione) Al tramonto
Sarò ben lontano - da questa città.
(poi assumendo un tuono di fiera ironia)
La grave mia colpa - confesso... e la sconto...
Son servo devoto - di Sua Maestà.
(accompagna alla porta Don Guritano, che saluta con squisita gentilezza ed esce).

SCENA TERZA.

Don Sallustio *solo.*

Io scacciato!... Io bandito!... E il fiero insulto
Io Don Sallustio di Bazan dovrei
Soffrir tacendo e inulto?...
Ah! no, per Dio!... Madrid e questa Corte
Esule io lascio.... ma per poco: un giorno
Mi rivedrà costei, (volgendosi al ritratto della Regina con un gesto di minaccia)
Come un genio fatal di morte!... (passando dall'ira all'abbattimento) Un giorno.!.
Sì, ma palese intanto
A tutti fia lo scorno
Di questo colpo, che m'umilia ahi! quanto!...
Ai miei rivali cedere
Dovrò la gloria ambita!...
Trarrò solingo ed esule
Lungi da qui la vita!...
Sul mio poter temuto
L'oblio si stenderà,
Ed al leon caduto
Il volgo insulterà!...
(rianimandosi e riassumendo tutto il suo orgoglio primiero).
Insulti a me?.. No: tremino
I vili!.. Io vivo ancor!..

(volgendosi di nuovo al ritratto)

E tu, che tanto ardisti,
Paventa il mio furor;
L' onor tu mi rapisti,
Io ti torrò l' onor.

SCENA QUARTA.

Don Salustio *indi* **Ruy Blas.**

D. Sal. Si pensi alla vendetta!...
Se questo ignoto amante
Conoscere potessi... poi che certo
Quei fior per lei fur côlti
Dalla man d' un segreto adoratore...
Se potessi conoscerlo!

Ruy B. (vestito in livrea e col capo scoperto entra per la porta a sinistra recando in mano una spada e si ferma sulla soglia)
Signore....

D. Sal. (sempre raccolto ne' suoi pensieri)
Ah! Ruy Blas...

Ruy B. (si avanza e depone la spada sul tavolo)
»Questa spada
»Gil poc' anzi mandò per voi.

D. Sal. (come sopra) »Sta bene

Ruy B. Mi ritiro...

D. Sal. (come sopra) Attendetemi.

Ruy B. (s' inchina rispettosamente e si ritira in fondo alla scena)

D. Sal. (da sè riflettendo con molta preoccupazione)
Sì quest' occulto affetto
Gioverebbe assai bene al mio progetto.

Ruy B. (vede il ritratto della Regina e si ferma quasi estatico a contemplarlo)
Oh! com' è bella!.. Oh quanto
M' arde nel petto amor!...
Rapito in dolce incanto
In sol mirarla è il cor!...

D. Sal. Interroghiam costui:
Forse dell'uomo, che fuggire io vidi,
Darmi potria contezza.... (si volge e lo vede assorto a contemplare il ritratto) Ma che veggo!...
Della Regina nell'effigie il guardo
Estatico egli affisa!...

Ruy B. (come sopra) Oh! come io l'amo!...

D. Sal. Ruy Blas... (chiamandolo)

Ruy B. (come sopra) Ognor mirarla... altro non bramo!

D. Sal. (da sè) Non m'ode... non risponde...
A lei fra sè favella!..
Si turba, si confonde,
Si perde il mio pensier.

Ruy B. (c. s.) Più maledir non voglio
La sorte mia rubella,
Se te felice in soglio
Sempre potrò veder!...

D. Sal. (sempre da sè e tornando a riflettere)
E l'uomo di quei fiori appunto avea
Questa stessa livrea....
Ah! se lui fosse!... È infernale il pensiero,
Che m'agita la mente!...
Ma pur, se fosse vero!...
Tentiamo un'altra prova.... (trae dal seno i fiori nascosti alla prima scena)
Ruy Blas.... (chiamandolo nuovamente)

Ruy B. (si scuote dalla sua estasi e si volge in fretta)
Signore....

D. Sal. Io lascio
Questa sera Madrid: a voi la cura
Di tutto preparar per la partenza.

Ruy B. Obbedirò, Eccellenza...

D. Sal. Gran tempo assente io resterò, per cui....
(giuoca con molta naturalezza coi fiori in modo che Ruy Blas li vegga)

Ruy B. (da sè vedendo i suoi fiori nelle mani di Don Sallustio)

Cielo!... I miei fior nelle sue mani!...

D. Sal. (da sè in aria di trionfo e con impeto di gioja) È lui!!...
Ed ora, o donna, a noi...
La mia vendetta è presta;
Difenditi, se puoi,
Io ti saprò colpir!

Ruy B. (da sè) Che fia, che nel suo core
Tanta delizia or desta?...
Quasi mi fa terrore
Lo strano suo gioir.

D. Sal. (pone i fiori sul tavolo e cangia tono ed argomento di discorso)
Intesi siamo: - adesso ditemi,
Se alcun per caso - qui vi vedea
Sotto le spoglie - della livrea....

Ruy B. Niun quì, nè altrove - mi vide ancor.

D. Sal. Sta bene: al grado - di segretario
Oggi v'innalzo. - (acenna a Ruy Blas di sedersi) al tavolo ed egli obbedisce e si dispone a scrivere)
Scrivete, io detto;
Non è che un dolce - gentil biglietto
Alla regina - di questo cor....

Donna Prassede. - (comincia a dettare e Ruy Blas a scrivere)
Una terribile
Sventura pende - sulla mia testa:
Io son perduto; - ma la tempesta
La mia regina - disperder può.
Nella mia casa - venir vi supplico
Quando ben alta - la notte è in cielo;
Coprite il volto - d'un nero velo;
L'uscio segreto - schiuder farò.
(avvicinandosi al tavolo e guardando con compiacenza lo scritto)
Benissimo: firmate.

Ruy B. Il nome vostro?

D. Sal. No, quello di Don Cesare.... il mio nome
D'avventura ....

RUY B. (piegando il foglio ed accingendosi a scrivere l'indirizzo)
A chi devo
Questo foglio dirigere?...
D. SAL. Date a me: di spedirlo al suo destino
Sarà mia cura. (prende il foglio e lo ripone nel ta-
Fido schino del giustacuore)
Foste a me sempre, ed io
Rimunerarvi degnamente or voglio.
Per servir non nasceste: iniquo fato
Vi spinse in basso stato
E di riporvi in alto ho gran desío.
RUY B. Mio signor....
D. SAL. Ma fedele
A me serbarvi ognor pria mi giurate.
RUY B. Io lo giuro.
D. SAL. Scrivetelo...
RUY B. Dettate.... (si accinge nuovamente a scrivere)
D. SAL. (detta come segue)
Io sottoscritto, - di Don Sallustio
Bazan staffiere, - prometto e giuro
Per il presente - per il futuro
Ad ogni suo - cenno obbedir.
Il nome vostro - ora scrivete....
RUY B. (eseguisce)
È scritto...
D. SAL. Bene: - a me porgete.
(prende anche questo foglio e lo ripone, come l'altro, indi assumendo un tono molto più familiare)
Ed or da voi quest'umile
E dispregiata veste
Strappar non bramereste?
RUY B. Che dite mai?...
D. SAL. Stupor
Vi prende?... Ebben toglietela...
RUY B. Fia ver?!...

D. Sal. Su via: credete
A me....

Ruy B. (si toglie la livrea e resta vestito con un giustacuore di velluto nero a maniche lunghe fino al polso ed ornate di buffi di seta turchina)

D. Sal. Va ben... (prende la spada che è sul ta-
Cingete volo e gliela porge)
Questo mio brando ancor.

Ruy B. (eseguisce quasi macchinalmente dicendo fra sè)

Non so, s'io credo, o dubito....
Non so, s'io temo, o spero....
Vaneggia il mio pensiero,
Mi balza in petto il cor.
Non più servire!... Infrangere
Il giogo mio funesto!...
Gran Dio, se un sogno è questo,
Ch'io non mi desti ancor!...

D. Sal. A voi, Ruy Blas, sugli omeri
Ponete il mio mantello... (si toglie il mantello e glielo pone sulle spalle)
Così... bene... (entra un istante a destra e torna recando un cappello simile al suo, che depone sul tavolo)
Il cappello
È là....

Ruy B. (da sè tentando di cacciare l'incertezza cagionatagli dallo stupore) Sogno non è!...

D. Sal. (guardando verso la porta a sinistra)
La Corte vien: mostratevi
Degno del vostro aspetto.
(osservandolo da capo a piedi)
Un cavalier perfetto
Sembrate per mia fè!...

SCENA QUINTA.

Don Pedro *e* **Don Fernando,** *che entrano favellando insieme e detti.*

D. Sal. (va incontro con portamento di squisita cavalleria ai due sopraggiunti e stringe ad entrambi confidenzialmente la mano)
Conte, buon dì; Marchese,
Vi saluto....
D. Ped. (rendendo il saluto) Gentile
Sempre....
D. Fer. (come sopra) Sempre cortese....
Ruy B. (da sè) Che mai sarà di me?...
D Sal. (accennando agli altri due Ruy Blas, che resta in disparte)
Il mio fratel, cugino
Reduce dal Brasile
Vi presento....
D. Ped. (tendendogli la mano) M' inchino....
D. Fer. (c. s.) Ben fortunato....
Ruy B. (da sè quasi estatico per meraviglia) Ohimè!...
D. Sal. (a Ruy Blas a parte)
Su via, mio buon Don Cesare,
Perchè tanto stupore?...
Parlate.... (piano allo stesso) Secondatemi...
Ruy B. (piano e con incertezza)
Ma.... io.... non so, Signore....
D. Sal. (agli altri due)
Assente egli è da dodici
Anni....
D. Ped. Lo disser morto,
Se non erro....
D. Sal. (sorridendo) E mentirono...
(prende a braccetto Don Pedro, lo trae in disparte e gli dice)
Conte, per mio diporto
Lasciar Madrid io voglio
Questa sera....

D. Ped. (interrompendolo) Partite?...
D. Sal. (subito) Ma tornerò prestissimo....
(segue a parlare sotto voce con lui da un lato)
D. Fer. (si unisce a Ruy Blas dal lato opposto e gli dice)
Dunque ne convenite?...
Ruy B. Non so che dire....
D. Fer. Origine
Comune abbiamo; affine
Mio siete; le bisavole
Nostre eran cugine.
D. Sal. (a Don Pedro proseguendo il discorso non mai interrotto)
L'affido a voi....
D. Ped. Proteggerlo
Vi giuro.
D. Sal. (si stacca da D. Pedro e si unisce a D. Fern. chiamandolo)
Don Fernando....
D. Fer. (lascia Ruy Blas e va verso Don Sallustio)
Son qua...
D. Sal. Quel buon Don Cesare
Anche a voi raccomando;
A Corte aver desidera
Un decoroso impiego....
D. Fer. E non sarà impossibile...
D. Ped. Vedremo...
D. Sal. Io ve ne prego;
»Poi che vorrei che in patria
»Ponesse alfin sua sede
»E facesse giudizio.... (scherzando)
D. Fer. »Per poi farne un erede!... (come sopra)
Ruy B. (da sè)
Che più sperar, che credere
Or la mia mente ignora;
Non so, se un sogno m'agita,
O se son desto ancora.

SCENA SESTA.

Un **Usciere** *e detti, indi la* **Regina.**

Usc. (dal fondo)
Sua Maestà s' appressa:
Prenda il suo posto ognuno.

(A quest' annunzio vari Gentiluomini e Grandi del Regno entrano in scena, si uniscono ai precedenti e si schierano in una lunga fila dal fondo del teatro fino al proscenio. D. Pedro e D. Fernando prendono posto presso gli archi della galleria).

Ruy B. (trasalendo e fuggendo sul davanti della scena)
Dio!!...

D. Sal. (corre vicino a lui e a bassa voce e in tono concitato gli dice)
Di vostr' alma oppressa
Non vegga i moti alcuno.
A che tremar, se tanto
Sorride a voi la sorte?...
Coraggio!... Io parto e intanto
Voi resterete a Corte.

Ruy B. A Corte io?!..

D. Sal. Sì, la piccola
Mia casa presso il ponte
Vi lascio in dono, il titolo
Porterete di Conte.

Usc. La Regina ...

(La Regina vestita magnificamente e con la testa scoperta apparisce sotto un baldacchino di velluto rosso portato da quattro Gentiluomini di Camera. Alcune Guardie la precedono, altre chiudono il corteo. La Duchessa d' Albuquerque e Casilda sono al suo fianco, ma si tengono alquanto indietro: altre Dame la seguono. Appresso alle Dame D. Guritauo con vari altri Gentiluomini e Consiglieri di spada e cappa. Dopo di essi una doppia fila di paggi. Tutti i Grandi di Spagna schierati sul suo passaggio si cuoprono. Il corteggio traversa la galleria da un capo all' altro).

CORO Alla vaga e pia donzella,
Che di Spagna è vanto e onor;
Rida in ciel benigna stella
Di speranza e gioja e amor.
Se dall'alto del tuo trono
Volgi un guardo al tuo bel piè,
Tu vedrai che quivi sono
Tutti cor devoti a te.

D. SAL. (vedendo Ruy Blas, che nell'ebbrezza di una visione celeste si scuopre, corre vicino a lui e gli dice sommessamente) Cuopritevi...
Grande di Spagna siete....
Non vi tradite... Altri ordini
Da me riceverete....

RUY B. Ma intanto... io qui... spiegatevi...
Che fare?...

D. SAL. (accennando la Regina, che è nel mezzo della galleria)
Amar costei...

RUY B. Che ascolto?!... Amarla io deggio?...

D. SAL. E farvi amar da lei.

(Il Corteo sparisce; il Coro, D. Pedro e D. Fernando li seguono, mentre cala la tela).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Una sala attigua alla camera da letto della *Regina*. A destra una porta con ricca portiera. A sinistra una finestra piuttosto grande con vetrata fino a terra, dalla quale si vede un terrazzino esterno. Dal lato della porta un' effigie di *Santa Maria Esclava*, dinanzi a cui arde una lampada. Dal lato della finestra un ritratto del Re *Carlo II,* della grandezza naturale e in piedi. Sul davanti della scena dal lato destro un tavolo molto elegante, su cui è un ricco cassettino d'avorio intarsiato, alcuni libri e l'occorrente per scrivere. Accanto al tavolo una poltrona, ed un piccolo scanno. Dal lato sinistro una poltrona più grande e meno ornata. Innanzi all'immagine della Santa un inginocchiatojo di velluto cremisi. Nel mezzo della scena una giardiniera piuttosto alta piena di fiori di varie specie. Nel fondo una porta più grande dell'altra con portiera.

SCENA PRIMA.

La **Regina** *è seduta sulla poltrona presso il tavolo intenta alla lettura di un libro;* **Casilda** *è seduta sul piccolo scanno occupata ad un ricamo e la* **Duchessa** *è seduta sull'altra poltrona parimente con un ricamo.* **D. Guritano** *è ritto in piedi presso la porta a destra. Alcune* **Damigelle** *di compagnia affollate intorno alla giardiniera si occupano ad intrecciare ghirlande e mazzolini di fiori. La* **Regina** *è riccamente vestita di bianco, la* **Duchessa** *di velluto nero.*

DAMIG. Componiamo
Intrecciamo
Mazzolini e ghirlande di fior,
Ed intanto
Dolce un canto
Levi il labbro ispirato dal cor.
Canto e fiori
Son tesori,

Che dal Cielo ne manda il Signor.

REG. (a Casilda)

Sono ancor là quei poveri?...

CAS. (depone il ricamo sul tavolo e va alla finestra a vedere)

Sì.

DUCH. (alzandosi e volgendosi a D. Guritano)

Punir li farete.

REG. (in tono imperioso)

No, Duchessa, fermatevi....

(dando a Casilda una borsa)

Dà lor queste monete.

DUCH. (siede nuovamente con visibile malcontento)

CAS. (da sè verso la Duchessa)

Orso!... (getta la borsa dalla finestra)

REG. (torna a leggere, ma getta subito il libro sul tavolo sclamando)

Non posso leggere...
Tento distrarmi invano!....

CAS. (alla Regina scherzosamente)

Fate un po' d' elemosina
Anche a Don Guritano!...

REG. (volgendosi a lui con aria distratta)

Buon giorno, Conte...

D. GUR. (si avanza dignitosamente, piega un ginocchio a terra, e bacia la mano, che la Regina gli stende, indi torna al suo posto, ad esalando un sospiro esclama da sè)

È un angelo!!...

CAS. (contraffacendolo)

Il vecchio vagheggino!...
Davver che mi fa ridere...
(osservando il cassettino, che è sul tavolo)
Oh! che bel cassettino!...

REG. Reliquie....

CAS. (aprendolo ed osservandolo nell' interno minutamente)

Un santuario!....

REG. (alle Damigelle, che vanno ad offrirle i fiori)

Grazie... (da sè) Ohimè!... no, non sono

I miei fiori!... (scuotendosi ed alzandosi)
Desidero
Uscir....

CAS. e DAM. Sì... sì...

DUCH. (alzandosi e facendo un profondo inchino)
Perdono,
Ma...

REG. (impazientita)
Qualche nuovo ostacolo?....

DUCH. (come sopra)
Le leggi della Corte
Solennemente impongono
Che a Sua Maestà le porte
Schiuda il gran Ciamberlano...
E non è qui presente.

REG. (da sè con profonda mestizia)
Nè potrò mai lontano
Cacciar dalla mia mente
Quest' idea fissa?...
(forte a Casilda ed alle Damigelle con risoluzione)
Or via
Giuochiam....

DUCH. (c. s.) Non è permesso;
Poi che a giuocar non fia
Con la Regina ammesso
Che chi è Grande di Spagna...
Nè alcun ve n'ha a quest'ora...

REG. (con slancio appassionato)
O mia dolce Alemagna,
O mia natal dimora,
O madre mia, dall'intimo
Di questo core oppresso
Oh! come ti richiamano
I miei sospiri adesso!....
Quando al castel paterno
Dal monte alla valléa

Liberamente correre
Potea sull' erbe e i fior...
Quando sul cor materno
Questo mio cor battéa...
Allor sentìa di vivere,
Era felice allor!
Ora un sol fior donatomi
Da sconosciuta mano
Mente m' inebria ed anima
D' un turbamento arcano!!...

CAS. (da sè) Sempre s' oppone e brontola
Questa vecchia Megèra...

DAM. (tra loro) Costei con il suo codice
È troppo inver severa..

REG. (da sè) Si ritorni al continuo
Fatal mio sogno!...

(va a sedersi nuovamente sulla poltrona, e prende distrattamente il ricamo di Casilda)

CAS. (alla Regina) Grata
Vi fora una ballata?...

REG. (con indifferenza)
Forse...

CAS. Proviam...

DAM. Sì .. sì...

CAS. (ironicamente alla Duchessa inchinandosi)
Permette...

DUCH. (sostenuta) Accomodatevi...

CAS. (da sè) Oh! finalmente!... (forte) Udite:
C' era una volta un diavolo...

DUCH. (interrompendola)
Casilda?... Che mai dite?...
Non vi piace l' esordio?...
Lo cangerò così:
C' era una volta - una Duchessa
Vecchia, nojosa - brutta, orgogliosa,
Che d' una bella - gentil donzella
Martirizzava - il giovin cor:

Ma un giorno un provvido - Mago s'appressa,
E a lei facendo - mutar natura
Le dà d' un topo - la vil figura...
Evviva il Mago - liberator!...

DAM. Evviva il Mago liberator!...

REG. (con un mesto sorriso)
Pazzarella!....

DUCH. (tradendosi) Insolente!..

CAS. (subito e con malizia)
Non è finito qui...

D. GUR. (da sè)
Mi pare un po' imprudente!...

CAS. (alla Regina)
Posso seguir?...

REG. (annuisce con un gesto)

DAM. Sì... sì...

CAS. Il topo irato - serbò la stessa
Maligna rabbia - della Duchessa,
E della bella - gentil donzella
Rôse il bel manto - trapunto d'or;
Ma un dì sul fatto - lo colse un gatto...
Tra i fieri artigli - lo imprigionò
Ed in un attimo - se lo mangiò...
Evviva il gatto - liberator!...

DAM. Evviva il gatto - liberator!...

DUCH. (c. s.) Basta... basta così...

CAS. (ridendo) La storia mia finì.
(alla Regina sotto voce)
Del resto, se volete
In barba alla Megèra
Uscire un po' di sera,
Ho qui una chiave....

REG. (a Casilda piano) No:
Se alcun di ciò sospetta...

CAS. (c. s.) Di questo non temete...

REG. (c. s.) E poi... così... soletta...

CAS. (c. s.) Io v'accompagnerò.

(si odono di dentro alcune voci, che si appressano e si allontanano gradatamente cantando, come segue)

Quando l'augel del bosco
Gorgheggia alla mattina,
La voce tua divina,
Io riconosco...
Quando nel sol di Maggio
La primavera brilla,
Io della tua pupilla
Ravviso il raggio...
Quando al più vago fiore
Dà vita il nuovo Aprile,
Dico a quel fior simìle
Il tuo bel cuore...
Ma la rosa più bella
E l'astro mattutino
E il garrulo augellino
Amor s'appella.

REG. (come rapita in estasi da questo canto)

Amor!... Ma questa mia
Ansia del cor commosso,
Ch'esprimere non posso,
Ma ch'io pur sento in me,
Forse d'amor sarìa
La voluttà divina?!....

DUCH. Gradito alla Regina
Questo canto non è.

DAM. (affollandosi presso la finestra)

Son giovani operaje,
Che vanno a lavorar.

DUCH. Si scaccino..

CAS. (da sè, guardando la Duchessa di sott'occhio)

Che vipera!...

REG. (alla Duchessa severamente)

Lasciatele cantar.... (alle Damigelle)

È gentil la canzone!....

CAS. (accennando il terrazzino fuori della finestra)
Son qui...

REG. (avviandosi alla finestra)
Vederle io vuo'.

DUCH. (alzandosi ed impedendo alla Regina di proseguire il cammino con una profonda riverenza)
Mostrarsi ad un verone
La Regina non può.

REG. (da sè con impeto)
Dunque tutto m' è tolto!....
Dunque io son prigioniera!...

CAS. (avvicinandosi alla Regina le dice sottovoce)
Voi soffrite!...

REG. (piano e con accento di dolore) Sì: molto!...

DUCH. L' ora della preghiera
Suonò.

CAS. (da sè) Maligna e ipocrita!...

DUCH. (alle damigelle)
Ritiriamoci...

CAS. (va a baciare la mano, che la Regina le porge)

REG. (abbracciandola) Addio.

CAS. Non mi date alcun ordine?

REG. No: per me prega Iddio.

(tutti escono, meno la Regina).

SCENA SECONDA.

La **Regina** *sola.*

Sola co' miei pensieri!...
Sola co' sogni miei!...
Dunque si pensi e sogni!...
(cade in una breve atonìa, dalla quale si scuote quasi subito)
Ah! no: le larve
Della mia fantasia mi fan paura.

Si preghi... (va all' inginocchiatojo e resta alcun tempo in attitudine di preghiera, poi si alza risoluta)
Ohimè!... non posso... una preghiera
Mormora il labbro, ma il mio core è assente!...
(Trae dal seno un mazzolino di fiori, simile a quello recato da D. Sallustio nel primo atto)
Oh! cari fior!... Misterïoso dono
D'amica ignota man!... Più del mio trono,
Più d'ogni gioja e d'ogni bene io v'amo,
O cari fiori!.... Ma di sangue tinti
Oggi voi siete, e di sangue una traccia
Anche sul muro io vidi!...
Alle punte di ferro
Ei s'è ferito certo, poi che un brano
Della sua veste appeso ivi rinvenni.
Per me ferito!...
(trae dal taschino della cintura una lettera)
E questo foglio... e queste
Dolci frasi d'amore,
Che dolcemente mi scendono al core!...
Rileggerle non vuo'... nol deggio... troppo
Già mi compiacqui in esse!...
(ripone nel taschino la lettera, ma serba i fiori)
Oh! chi dai sogni miei chi mi difende?...
Chi la pace dell'anima mi rende?....
Larva dorata - del mio pensiero,
Dolce mistero - di casto amor,
Poi che nessuno - più mi soccorre
A te ricorre - la mente e il cor!...
Qual che tu sia - segreto amico,
Ti benedico - t'invoco ognor;
A me di gioja - più non avanza
Che la fragranza - di questi fior.
(poi come atterrita da questi pensieri)
Che dissi?... Ahimè!...
Folle son io!...

Vano desìo,
Lungi da me!...
Della mia sorte
Maggior sarò;
Fida consorte
Esser io vuo'.
In questo luogo
Colpa è lo sfogo
Pur d' una lacrima
E d' un sospir!...
Fuggi dal core,
Larva d' amore,
La fe', l' onore
Non mi rapir!...
(cadendo in ginocchio, e levando gli occhi e le mani al cielo)
E tu, gran Dio, tu reggimi
Nell' inegual battaglia!...
Sento un dolor nell' anima,
Cui niun dolore eguaglia!...
Contro quest' ansia indomita
Difendimi, o Signor,
Forza e coraggio infondimi,
Salvami dal mio cor!...

SCENA TERZA.

Un **Usciere** *e detta, indi la* **Duchessa, Casilda, D. Guritano**, *le* **Damigelle**, *poi a suo tempo* **Ruy Blas**, *in ricco abito da scudiere.*

USC. (spalancando la porta di mezzo)
Un messaggio del Re.
REG. (scuotendosi a quest' annunzio) Del Re!... Che il cielo
Un conforto mi mandi in quest' istante
Di supremo sconforto?...
O Carlo, o Carlo, tu salvar mi puoi!...
(volgendosi al ritratto del Re)

Che un accento d'amore
Il foglio tuo contenga... un solo accento...
E son salva... lo sento!...
(Tutti gli altri entrano in questo punto. La Duchessa per la prima. Ruy Blas, che resta indietro sulla soglia, per ultimo. Due paggi, che portano sopra un guanciale di seta bianca ricamata in oro, una lettera del Re, si avanzano e piegano un ginocchio avanti la Regina)

REG. D'onde vien questa lettera?...
DUCH. D'Aranjuez, ove il Re caccia.
(prende la lettera e i paggi si ritirano)
REG. (alla Duchessa) Porgete.
DUCH. L'uso vuol che per prima io l'apra e legga.
REG. (da sè)
Un' altra noja ancora!... (forte) Ebben, leggete.
DUCH. (legge)
Signora. — Un vento orribile
Spira da nord, eppure
Jeri uccisi sei lupi.
Segnato: Carlo.
REG. (da sè con accento disperato)
Ohimè!...
D. GUR. (con maraviglia) Null' altro?...
CAS. (c. s.) È tutto?...
DUCH. Non basta forse?
CAS. (con malizia) Oh! è troppo!...
REG. Scritta almen da lui stesso?...
DUCH. (osservando nuovamente la lettera) No: dettata,
Ma di sua man firmata. (le dà la lettera)
REG. (da sè)
Oh! mio povero cor!...
(gettando un'occhiata sulla carta) Cielo!... che veggo!...
Non è sogno!... Il carattere
Del foglio, che coi fior rinvenni, è questo!...
(forte)
Chi portò questa lettera?...

DUCH. Un giovine scudiere,
Che Sua Maestà concede alla Regina.
REG. Il suo nome?...
DUCH. Don Cesare
Di Bazan, Conte di Garofa.
REG. Fate
Ch' io lo vegga.
DUCH. (a Ruy Blas, che si avanza contemplando la Regina come trasognato) Inoltrate.
REG. Buon dì, Conte.
RUY B. (s' inchina rispettosamente)
CAS. e DAM. (tra loro) »Agli atti, al volto
»È gentil, leggiadro molto!...
RUY B. (da sè con entusiasmo di gioja)
»L' odo alfine!... Alfin la veggo!...
»A tal gioja ahimè! non reggo...
D. GUR. (da sè)
»Questo giovine scudiere
»Al suo fianco!...
REG. (a Ruy Blas) Io vuò sapere
A chi mai dettava il Re
Questa lettera per me.
RUY B. (esitando e tentando dissimulare)
A... ad un de' suoi seguaci...
CAS. Voi tremate?... (piano alla Regina)
REG. (piano a Casilda) Io?... No, no: taci.
Ora i nomi di costoro,
Conte, ditemi.
RUY B. (c. s.) L' ignoro,
Poi che questo è il terzo giorno
Che lasciato ho il mio soggiorno
Di Madrid.
REG. (da sè agitatissima) E il dono usato
Di quei fior non ho trovato
Da tre giorni appunto!... O Dio,
Qual tempesta nel cor mio

Tal notizia sollevò!...
Che pensar... che dir non so!...
L' armonia di quel suo detto...
Il suo mite e vago aspetto..
Il suo sguardo mi ferìa!...

RUY B. (da sè) Sposa a un altro!... Oh! gelosia!...

CAS. (da sè, guardando ora la Regina, ora Ruy Blas)
Ella trema... Egli è turbato...

D. GUR. (freddamente e sottovoce a Ruy Blas)
Quale ufficio è a voi serbato
Forse, o Conte, non sapete...

RUY B. (piano a D. Guritano)
No...

D. GUR. (c. s.) Vegliare ognor dovete
Di sua stanza all' uscio...

RUY B. (c. s.) E poi?...

D. GUR. (c. s.) Se il Re giunge, aprirgli...

RUY B. (come fulminato) Io?!...

D. GUR. (c. s.) Voi.
(indi da sè allontanandosi e scrutandolo attentamente)
È commosso!...

RUY B. (da sè c. s.) Aprire al Re!..

REG. (guardando Ruy Blas, che vacilla e si appoggia alla poltrona sulla quale era seduta la Duchessa)
Che fia mai?!...

RUY B. (da sè con crescente emozione) Vacilla il piè...
(Casilda accorre presso Buy Blas, la Regina si appressa anch' ella dissimulando a stento la sua premura; le Damigelle formano circolo intorno alla poltrona, su cui è appoggiato Ruy Blas. La Duchessa si ritrae in disparte presso D. Guritano, che spia i movimenti di Ruy Blas e della Regina)

CAS. e DAM. Si soccorra...

RUY B. (confuso ed esitante) Perdonate...
(da sè) Sposa al Re!...

REG. (con premura) Deh!vi calmate.

RUY B. Nulla... forse la lunghezza
Del vïaggio... la stanchezza...
(si abbandona sulla poltrona, lascia cadere il lembo del mantello che avea sul braccio, e scopre una mano fasciata)

CAS. Ah!... ferito egli è!...

REG. (con grido involontario) Fia vero?...

DAM. Egli sviene...

D. GUR. (alla Duchessa con intenzione maligna, e con accento di fina ironia) Lo scudiero
Desta in lei molta premura!...

DUCH. (a D. Guritano)
Strana in vero è l' avventura!...

CAS. Qualche essenza...

REG. (trae dal taschino una boccetta di odore, e contemporaneamente un brandello di merletto)
Prendi...
(vedendo poi il manichino di Ruy Blas uguale al merletto di cui ella ha in mano il brandello, esclama da sè)
Oh! vista!...

RUY B. (aspira l' essenza e si ridesta a poco a poco)

CAS. e DAM. Ecco... i sensi già riacquista...

REG. (come sopra)
Il merletto è questo stesso...

RUY B. (vedendo il brandello di merletto nelle mani della Regina, ed alzandosi)
In sua mano!... Oh! gioja!...

REG. (da sè con entusiasmo) È desso!!...
È svelato il mister
Del mio sogno gentil,
E sul fior del pensier
Scende un raggio d'april...
La soave beltà
Del mio vergine amor
Niuno al mondo potrà
Cancellar dal mio cor.

RUY B. (da sè contenendosi)
Ah! potessi d' amor
A' suoi piedi morir!...
Taci... frénati, o cor...
Ti potresti tradir!...

DUCH. e D. GUR. (tra loro)
Ah! qui certo è un mister,
Ma svelato sarà:
Il suo cuore, il pensier
A me noti son già.

CAS. (da sè guardando Ruy Blas)
Nel suo sguardo mi par
Che si legga il pensier;
Tenta il cor di lottar
Col rispetto e il dover.

DAM. (tra loro) Il suo mal passeggier,
Come un' ombra, svanì;
Ma del core il mister
Quel deliquio tradì.

REG. (a Casilda e alle Damigelle)
Mi seguite... (a Ruy Blas) Conte, addio...
(da sè) Sul mio core or vegli Iddio!...
(tutti escono meno Ruy Blas)

SCENA QUARTA.

Ruy Blas, *indi* **D. Guritano.**

RUY B. Grazie, mio Dio!... Deh! frena
I tuoi palpiti, o core!...
(raccoglie il brandello di merletto caduto in terra e lo bacia)
Ella il serbava!...
Oh! son pazzo di gioja!...

D. GUR. (entra a passo grave, si avvicina a Ruy Blas, ed in tono solenne gli dice) Signor Conte...

RUY B. Signore...

D. Gur. (c. s.) In Alicante
Il Baron di Viserta
Osò levar gli sguardi
Alla mia bella... ed io
L' uccisi !...

Ruy B. (sorpreso) Ebben ?...

D. Gur. (c. s.) Più tardi
Il Marchese di Vasquez invïava
Un mazzolin di fiori
Alla mia vaga amante...
E la mia spada trapassò il suo cuore !...

Ruy B. Che vuol dir ciò, Signore ?...

D. Gur. Vuol dir che voi Don Cesare
Avete nome, ed io
Don Guritano... il mio
Pensier v' è chiaro ?

Ruy B. (con incertezza sempre crescente) No.

D. Gur. Sappiate allor che al sorgere
Del nuovo dì v' aspetto
Presso il vicin boschetto
Del parco...

Ruy B. (meravigliato altamente, ma con fermezza e dignità)
Io là sarò.

Cas. (entra dal mezzo inosservata, ode le ultime parole, e dice da sè)
Si sfidano !... Lo sappia
La Regina al momento...
(entra nelle stanze della Regina)
Al vostro appuntamento,
Poi che il giurai verrò ;
Ma, vi prego, spiegatemi
Perchè meco volete
Battervi...

D. Gur. Nol sapete ?...

Ruy B. In fede mia nol so.

D. Gur. (sorridendo ironicamente)

Avete molto spirito...

RUY B. Sarà... ma non comprendo...

D. GUR. Io però tutto intendo...
E tutto veggo!...

RUY B. E allor
Parlate, ve ne supplico...

D. GUR. (serio e a mezza voce)
Se mio rivale, o Conte,
Voi foste...

RUY B. (colpito e confuso) Che!...

D. GUR. (in aria di trionfo) La fronte
Chinate...

RUY B. (con fierezza) Oh! no, Signor!

D. GUR. Di più non mi chiedete...

RUY B. Assai diceste!... Quando?...

D. GUR. Domani... il dissi già.

RUY B. Sta bene.

D. GUR. All' alba...

RUY B. Avete
La mia parola.

D. GUR. Il brando
Tra noi deciderà!...

(si stringono la mano con forza, ma con calma)

a 2 Domani, appena in cielo
Fugga dell' ombre il velo,
Sul campo dell' onor
Ciascun di noi verrà.

Le spade incroceremo...
Da forti pugneremo...
Al vostro ed al mio cor
Ignota è la viltà. (Ruy Blas esce)

SCENA QUINTA.

La **Regina, Casilda** *e detto.*

D. Gur. Morrà... ne son certo... - Eppur non tremava!...
Chi giunge? (si volge indietro)
Cas. (piano alla Regina entrando)
Egli è solo... -
Reg. (avanzandosi verso D. Guritano) Signor vi cercava...
Cas. Cioè vi cerchiamo... -
D. Gur. (inchinandosi con galanteria) Sì splendido onore
Che mai mi procura?... -
Reg. Oh! nulla, Signore...
Cas. O almeno ben poco... -
D. Gur. Parlate...
Reg. Poc' anzi
Di voi si parlava... -
D. Gur. Di me?...
Reg. Sì, ma innanzi
Che il resto vi narri - vorrei mi diceste,
Se pronto a qualunque - mio cenno sareste...
D. Gur. Lo giuro, o Regina. -
Reg. (accennando Casilda) Ebbene costei
Osava negarlo... -
D. Gur. (a Casilda con un po' di risentimento)
Per essa morrei,
Ne do la mia sacra - parola d' onore!...
Cas. Sì... sì... ma una prova - sarebbe migliore.
D. Gur. Parlate, o Regina... -
Reg. Davvero?...
D. Gur. Imponete...
Reg. Ebbene all' istante - partir voi dovete...
D. Gur. Partire?...
Reg. Ed al caro - castello natìo
Recarvi ed al padre offrir questo mio
Ricordo... (prende il cassettino e glielo porge)
D. Gur. (esitando) Regina... -

CAS. (ridendo ironicamente) Ah! ah! che ne dite?....
D. GUR. (risentito)
Casilda!...
CAS. (c. s.) Ei morrebbe!... -
D. GUR. (alla Regina con premura) Domani...
CAS. (alla Regina) L'udite?...
REG. No, subito: è questa - la prova, che attendo,
Che chieggo, che bramo - che alfine pretendo
Da voi, caro Conte... - S' io prego ed invoco,
Negar voi vorreste? - Nol credo: tra poco
Partito sarete... - ne sono sicura...
Un cocchio v'attende - qui presso le mura
Del parco... Gl' indugi - troncar vi conviene...
D. GUR. Regina, un impegno - d' onor mi trattiene...
Domani vi giuro - partir... ma bisogna
Che attenda l' aurora - novella...
CAS. (piano a D. Guritano) Vergogna!...
Voi dunque in tal modo - le preci appagate
Di donna regale - di donna che amate?...
Sì... sì... voi l' amate... - negarlo non giova...
Vedete?... Ella soffre!... - Su via: questa prova
D'affetto le date... - Un buon cavaliere
Non deve alla dama - del cor dispiacere...
(si stacca da D. Guritano e va presso la Regina)
REG. (da sè)
Ei nega e non parte! - All' aspra tenzone
Non posso sottrarre - quel vago garzone!...
Ohimè!... Qual funesto-pensiero!... Ameinnante
Vederlo mi sembra - ferito... spirante...
Macchiato di sangue - il volto e le chiome...
Udirlo mi sembra - chiamarmi per nome...
Poi... no... no... mio Dio!... -
D. GUR. (da sè) Resister vorrei,
Ma invano lo tento!... - È un fascino in lei,
Che doma il pensiero... - che il cor mi sgomenta!...

CAS. (piano alla Regina)
Resister vorrebbe... ma invano lo tenta!...
Già piega... già cede... - già vince l'amore...
La fiamma dell' ira - dileguasi già...

D. GUR. (alla Regina con sforzo, ma con risoluzione)
Io parto.

REG. (scuotendosi) Ah! fia vero?... -
(passando dal dolore alla gioja più viva)
V'è grato il mio cuore!...

D. GUR. (da sè)
Morrà quando io torno. -
(piega un ginocchio a terra, bacia la mano, che la Regina gli porge sorridendogli graziosamente, quindi si alza ed esce)

CAS. (guardando dietro a D. Guritano gli dice in tono sardonico)
Buon viaggio!..

REG. (con grido di gioja) Ei vivrà!!...
(rientrano nelle loro stanze, mentre cala la tela)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

La sala del Consiglio nel palazzo del Re a Madrid. Una porta grande nel mezzo, alla quale si accede per tre gradini: altra porta a destra; una finestra a sinistra. In un angolo della sala una piccola porta segreta nascosta sotto la tappezzeria, che ricuopre le mura. A destra una tavola piuttosto grande di forma quadrilunga, con un tappeto di velluto verde, su cui sono disposte varie carte, l'occorrente per scrivere e l' urna per lo scrutinio segreto. Intorno alla tavola vari scanni ed una poltrona situata all' una delle due estremità di essa.

SCENA PRIMA.

D. Pedro, D. Fernando *e* **Coro** *di Consiglieri privati del Re.*

D. Ped. (parlando confidenzialmente con una parte del Coro)
Primo Ministro e l' ordine
Di Calatrava!...
1.ª parte del Coro E or ora
Duca d'Olmedo ancora...
D. Ped. (c. s.) E forse il toson d' or!...
2.ª parte del Coro (ridendo a D. Fernando)
Ah! ah! dobbiamo crederlo
Veramente, Marchese?...
D. Fer. (cercando di correggere una sua imprudenza)
Io dissi che, se ascese
Ai più sublimi onor...
2.ª parte del Coro
Fu per opra d' un genio
Protettor...
D. Fer. Non lo nego...
D. Ped. (staccandosi dall' altra parte del Coro, e venendo verso D. Fernando)

Via, Marchese de Priego,
Del genio protettor
Il dolce nome diteci...

D. Fer. Lo ignoro...

2ª parte del Coro (a D. Pedro ridendo e a bassa voce)
È la Regina!...

D. Ped. (in tono di scherzo a D. Fernando)
Ah! ah! questa mattina
È imprudente il Signor!...

1.ª parte del Coro
È un orrore!...

2.ª parte del Coro Uno scandalo!...

D. Fer. (tentando scusarsi)
Ma niun sospetti: io giuro
Che quest' amore è puro,
Nè fu svelato ancor.

D. Ped. (piano e scherzosamente a D. Fernando, traendolo sul davanti della scena)
Del protettore anonimo
E del noto protetto
Parlate con rispetto
In queste sale ognor...

D. Fer. (piano a D. Pedro)
Dall' ira, che mi domina,
Talor son io tradito...

D. Ped. (c. s.) Baciate il favorito
E poi mordete il Re,
Dice un vecchio proverbio...

D. Fer. (c. s.) Scherzar come voi fate,
Non so...

D. Ped. (c. s.) Prudente siate,
E v' affidate a me.

Coro (da sè) Certo non è possibile
Che un giovine scudiere
Possa a sì gran potere
Senz' opra altrui salir:

Ma del genio benefico,
Che premia i merti suoi,
Non deve alcun di noi
Il nome proferir.

D. Ped. (volgendosi al Coro)
Degli affari di Stato
Occupiamoci omai, poi che più d'uno
Osa tacciar d' inerzia
Il Consiglio supremo.
Prenda il suo posto ognuno.
(tutti siedono sugli scanni disposti intorno alla tavola, lasciando vuota la poltrona)

D. Fer. Pria di tutto, Signori,
Decretar non vi spiaccia
Che il mio diritto antico
Sull' imposte dell' isole e sui negri
Rivendicare io possa...

D. Ped. (con lieve ironia) Aveste, parmi,
Largo compenso in cambio
Di tal diritto !...

D. Fer. (riscaldandosi) Il quinto
Sull' oro e l' ambra assai meno mi rende
Di quel, che a voi rendono, o Conte, i porti
Del mare e i boschi...

D. Ped. (riscaldandosi anche più) Oh! sì... gran cosa invero!...
Alla metà non basta
Dell'ingenti mie spese;
Ond' io chieggo che a me siano concessi
Quei dritti, che per sè chiede il Marchese.

D. Fer. No mai!... (tutti si alzano)

Coro Calmatevi...

D. Fer. Egli m' offese...

Coro Recarvi ingiuria
Ei non pretese...

D. Ped. Inappellabile
Sentenza adesso

Questo consesso
Dee proferir.

CORO I vostri meriti
Noi conosciamo;
Su via sediamo,
Cessi il garrir.

SCENA SECONDA.

Ruy Blas *vestito di velluto nero, con ricco mantello e piuma bianca al cappello, e con la croce di Calatrava, apparisce sulla porta di mezzo e si ferma alquanto ad ascoltare la questione sorta fra* **D. Pedro** *e* **D. Fernando,** *indi discende lentamente i gradini e si avanza con nobile e severo contegno in mezzo alla scena.* **D. Pedro, D. Fernando** *e il* **Coro** *ammutoliscono in sua presenza.*

RUY B. Bene, o Signori!...
CORO (da sè) Il Conte!...
D. PED. e D. FER. (c. s.) Egli ci udiva!...
RUY B. E a voi le sorti, a voi
La gloria, la salute
Della patria è commessa... a voi, pastori
Dell' ovil predatori,
Che del pubblico bene
Mai non ayeste cura, intenti solo
Al privato interesse!...
Ma, giuro al ciel, Signori,
Finchè dí vita un alito mi resti,
Finchè il Sovrano
A questa mano
Confiderà le redini
Del trono e dello Stato...
Io vietarvi saprò l' empio mercato!..
D. PED. (con risentimento)
Conte!...
D. FER. (c. s.) È troppo!...

RUY B. (con forza crescente) Olà: tacete,
E uno sguardo rivolgete
Ai destini della Spagna:
Già l'Olanda e la Brettagna
I confini hanno varcato...
Già fur tolti al nostro Stato
Il dominio Lusitano
E il Brasile... Già la mano
Su di noi la Francia stende...
E la sorte, che ci attende
Quale speme ne consente?...
Niuna omai!... Dall'Orïente
All'Occaso Europa tutta
Della Spagna ahimè! distrutta
Ride.. e voi potete intanto
Della patria il regio manto
Lacerar mentr' Ella muore?...
Oh! vergogna!... Oh! disonore!

ALCUNI DEL CORO (sottovoce agli altri)
Su noi tutti Ei vuole impero...

GLI ALTRI (c. s.)
Ma pur troppo Ei parla il vero!...

D. PED. (a D. Fernando)
Sopportar sì fiero insulto
Noi potremo?...

D. FER. (a D. Pedro) No per Dio!...

D. PED. (c. s.)
Non fia dunque a lungo inulto?...

D. FER. (c. s.) No, lo giuro...

D. PED. (c. s.) E il giuro anch' io!...

(Seguono entrambi a parlare tra loro, indi si appressano alla tavola, e scrivono alcune parole sopra due fogli differenti)

RUY B. (animandosi gradatamente)
O Carlo Quinto - genio immortale,
Dal sepolcrale - marmo ti leva,
Il capo augusto - la man solleva,

Lo scettro e il brando - impugna ancor...
La Spagna muor!...
Volgi a costoro il fulmine
De' tuoi severi accenti;
Conta del mesto popolo
Le lacrime, i lamenti;
Balza in arcione e scendi
Guerrier novello in campo;
Gloria e poter tu rendi
Al già tuo regno e al Re;
Unica via di scampo
Noi ritroviamo in te.
Lo scettro e il brando - impugna ancor...
Salvaci, o Carlo - la Spagna muor!...

D. Ped. e D. Fer. (avanzandosi e presentando a Ruy Blas i due fogli)
Con questi fogli entrambi
La nostra dimissione
Al Re chiediamo...

Ruy B. (freddamente) Ed io per lui l'accetto:
(prende i due fogli, indi con severo contegno soggiunge)
Doman, Marchese, piacciavi ritrarvi
Con la vostra famiglia
In Andalusia... e voi, Conte, in Castiglia.
(D. Pedro e D. Fernando escono, Ruy Blas si volge al Coro e in tono risoluto dice)
Chi di voi nutre in petto
Fiamma di patria carità qui resti,
Chi porre il piè sul mio cammin non vuole
Può seguir quei Signori...
(va a sedersi sulla poltrona e si pone tranquillamente ad esaminare alcune carte)

Alcuni del Coro (piano agli altri in disparte)
È l'astro che sorge... -

Gli altri (c. s.) Resister non vale...

I primi (c. s.) È forza obbedirgli... -

Gli altri (c. s.) È forza restar...

TUTTI Del Re Carlo Quinto - la gloria immortale
Al popolo ispano - Ei può ridonar.
(entra un paggio e si avvicina a Ruy Blas, attendendo rispettosamente, che gli sia concesso di parlare)

RUY B. (al paggio continuando a leggere ed a firmare varii fogli)
»Parla...

PAGGIO »Il Conte d'Onato
»È da Neubourg tornato...

RUY B. (deponendo i fogli ed alzandosi)
»Ah! bene.. bene... digli che domani
»Nel mio privato alloggio
»Presso il ponte l'attendo.

PAGGIO »Obbedisco, Eccellenza...
(s'inchina e s'avvia per uscire dal mezzo)

RUY B. (richiamandolo con un gesto)
»Oggi ad alcuno io non concedo udienza.
(il paggio esce)

CORO (avanzandosi e circondando Ruy Blas)
Noi tutti restiamo. -

RUY B. Sta ben: ma pensate
Ch' io prove vi chieggo - di fede e valor.

CORO »Siam pronti a mostrarlo - col fatto...

RUY B. »Giurate
»Seguirmi dovunque - ci chiami l'onor...
»Dovunque un periglio - sovrasti al Sovrano
»Dovunque baleni - un brando stranier...

CORO »Noi tutti il giuriamo... -

RUY B. *e* CORO »Sul popolo ispano
»Vegliar, come padri - sia nostro pensier.

RUY B. »Le destre stringiamo... - (stringe a tutti la mano, indi li congeda graziosamente, dicendo loro)
Fra un' ora v' aspetto...

CORO E prove daremo - di fede e d'affetto.
(tutti escono dal mezzo: Ruy Blas resta immobile in mezzo alla scena, gaardandoli in aria di trionfo)

SCENA TERZA.

La **Regina** *e* **Ruy Blas.**

REG. (alza la tappezzeria, che cuopre l'uscio segreto, e si avvicina a Ruy Blas senza che esso se ne accorga)
Grazie, Signor...
RUY B. (volgendosi) Voi!... (da sè) Frénati,
O. mio cor!...
REG. Sì, son io...
Io, che tentai, ma invano,
Resistere al desio
Di stringer questa mano..
Che il vostro ardir magnanimo
Ammiro e benedico...
Io che vi grido: - Amico,
Salvate il soglio ispano,
Salvate il nostro onor!... -
RUY B. (da sè)
Oh! ciel!... Fuggirla ognor...
E rivedere a un tratto a me dinante
Il suo divin sembiante!...
E dover nel mio cor
Soffocare la voce dell'amor!...
REG. Dalle mie stanze - udii l'accento
Del vostro nobile - sdegno...
RUY B. (c. s.) Che sento!...
REG. E vidi il fulmine - dei vostri sguardi,
L'onta ed il tremito - di quei codardi...
RUY B. (c. s.)
Ella m'udiva!... -
REG. Ed or vogliate
Il plauso accogliere - del cor...
RUY B. Cessate...
REG. Di là sovente - Re Carlo io vidi
Seder tra questi - suoi parricidi
Mesto e pensoso... -

RUY B. E che dicea?...
REG. Nulla...
RUY B. Pur...
REG. Nulla... - Egli tacea!...
Ma voi... voi, Conte!... - Tanto valore
Donde traeste?... - la mente e il core
Chi di tal fiamma - v' accese?
RUY B. (con slancio di entusiasmo) Chi?...
Voi!...
REG. Che mai dite?... - Io stessa?...
RUY B. (c. s.) Sì.
Quando dei vili ipocriti,
Cui fida il Re lo Stato,
Il rio fatal proposito
Apparve a me svelato...
»Quando dovei convincermi
»Che all' infernal disegno
»Voi pur, voi pure i perfidi
»Avean già fatto segno..
Allor di fiamma insolita
M' arse la mente e il cor,
Sprezzai perigli e insidie
Giurai salvarvi allor.
REG. (altamente commossa)
Per me sì prode?... -
RUY B. (c. s.) Sì, per voi sola...
Perchè... perch' io - v' amo!... (esitante)
REG. (con grido di gioja) Gran Dio!....
L' ho udita alfine - questa parola,
»Soave balsamo - al dolor mio!...
»Felice or sono!... -
RUY B. Che dite mai?...
REG. Io t' amo!... io t' amo - di pari amore!....
RUY B. Cielo!...
REG. Finora - non lo svelai,
Perchè resistere - volli al mio core...

Ma t'amai sempre!... - Tu mi fuggivi
Ed in segreto - io ti seguìa...
Gli arditi accenti - che proferivi
Qui fra costoro - non vista udìa...
Io sempre, io sola - l'aspro cammino
Dei primi onori - schiusi al tuo piè,
Io fra le lotte - del tuo destino
Angiol custode - vegliai su te.

RUY B. (quasi rapito in estasi dal fascino d'amore, che lo circonda)
O dolce voluttà!...
Desìo d'amor gentil!
Un gaudio il ciel non ha
Al gaudio mio simìl!...
Parla deh! parla ancor...
Un Dio favella in te!...
Ripeti a questo cor
Che un sogno il suo non è!...

REG. Tu rivelasti a me
La vita dell'amor;
La mano io stendo a te,
A te dischiudo il cor!...

RUY B. (cade in ginocchio ai piedi della Regina, che quasi fuori di sè per la gioja, abbandona le sue mani ai baci ardenti di lui)

REG. (scuotendosi e tentando di rompere il fascino, che l'avea soggiogata)
Che dissi?... Sorgi... - Perdon, mio Dio!..

RUY B. Quel caro accento - ripeti ancor!...

REG. Sì... lo ripeto... - ma l'onor mio
Affido all'angelo - del vostro onor!...
(fugge e sparisce per l'uscio segreto)

SCENA QUARTA,

Ruy Blas, *indi* **D. Sallustio**, *indi l'***Usciere.**

RUY B. Amarla!... Amarla!... ed essere
Riamato da lei di pari amore!...

Oh! mia gioja ineffabile!...
Ho il paradiso in core!... (si avvia verso la porta di mezzo per uscire, ma nel tempo stesso apparisce sulla porta a destra D. Sallustio tutto ravvolto nel suo mantello nero. Ruy Blas si ferma ad osservarlo, e non potendo riconoscerlo gli grida)
Chi è là?...

D. Sal. (scuoprendosi) Buon dì...

Ruy B. (da sè con accento di sorpresa e di disperazione)
Ciel!... Desso!...
Nell' averno io ripiombo!...

D. Sal. (sorridendo) A quanto sembra
Non pensavate a me...

Ruy B. Questo improvviso
Ritorno infatti mi sorprende... (da sè) Oh! addio!...
Addio per sempre, o mio
Bel sogno d' oro!...

D. Sal. Come va?...

Ruy B. (confuso ed incerto) Signore...
In Madrid... a quest' ora...
Qui nelle sale del real palagio...

D. Sal. Ebben?... (con orgoglio ed ironia insieme)

Ruy B. (c. s.) Tremo per voi...

D. Sal. Tremar per me?... Ve ne dispenso...

Ruy B. (c. s.) Pure...

D. Sal. Ben pochi entrar mi videro...

Ruy B. Nè alcuno
Vi ravvisò?...

D. Sal. Nessuno. (siede sulla poltrona presso la tavola, conservando sempre il suo ghigno beffardo. Ruy Blas resta in piedi dinanzi a lui, forzandosi ad assumere un contegno umile e rispettoso)
Dunque voi, se la voce non mente,
A Don Pedro e al Marchese de Priego
Il poter voi toglieste?...

Ruy B. Nol nego...

D. Sal. (sorridendo)
Ma l'un d' essi è pur vostro parente...
Non avreste dovuto obliarlo...
Ruy B. »Nè obliar lo volea, ma costoro...
D. Sal. (serio)
»Li bandiste con poco decoro...
Ruy B. (con enfasi)
»Il dovere m' impose di farlo.
Quei Signori il Sovrano e lo Stato
Avrian tratto fra poco in ruina;
»Sol per essi la Spagna è vicina
»All' orror dell' estremo suo fato;
»Sol per essi al suo prence imprecando
»Muor di fame la plebe indigente;
»Il soldato, che oppresso si sente,
»In pugnale converte il suo brando...
D. Sal. (con feroce malizia e freddamente)
Questo vento è importuno... chiudete
Quell' imposte...
Ruy B. (con impeto) Che!...
D. Sal. (accennando a Ruy Blas la finestra, e fingendo non accorgersi del vero motivo della sua esitanza)
Quelle... sì... appunto...
Ruy B. (da sè c. s.)
La sua preda l' infame ha raggiunto...
Ed è forza obbedir!... (va a chiudere la finestra, poi torna verso D. Sallustio, che sta ad ascoltarlo distrattamente, giuocherellando con un guanto, che poi lascia cadere)
Voi vedete
Che alla patria infelice, fra tanto
Minacciar d' imminente tempesta,
Una speme di scampo sol resta...
La virtù!...
D. Sal. (c. s.) Raccogliete quel guanto...
Ruy B. (esplodendo)
Oh! ma è troppo!...

RUY B. (con forza e superiorità) Ruy Blas!...
RUY B. (frenandosi e ricomponendosi) Mio Signore...
D. SAL. (c. s.)
A ripeter due volte un comando
Non son uso...
RUY B. (da sè) Il suo scherno esecrando
È pugnal, che trafigge il mio cuore.
(fa un terribile sforzo, si abbassa a raccogliere il guanto e pallido di rabbia, lo rende a D. Sallustio)
D. SAL. (prende il guanto con alterigia, indi in tono secco ed imperioso gli dice)
Doman, dall' alba in poi, là nella casa
Ch' io vi donai, m' attenderete... un cocchio
Sia pronto nel giardino...
I servi congedate,
Ma i due muti serbate:
L' opra, che impresi, al termine è vicina;
Obbeditemi in tutto... il vuo'!...
RUY B. Sì; tutto
Farò, ma pria giurate
Che insidie alla Regina
Non fian qui tese...
D. SAL. A questo non pensate.
RUY B. Ma... io... l' amo!...
D. SAL. (con aria di noncuranza) Il sapea.
RUY B. (come colpito da un fulmine) Lo sapevate?!...
Ah! tutto intendo alfine!... Iniqua trama
Voi preparate a Lei;
Ma sventarla io saprò.
D. SAL. (freddamente) Davvero?... Or come?...
RUY B. Rammentate, o Signor, che del supremo
Poter l' arbitro io sono..
D. SAL. (a voce bassa, ma concitata, e mostrandogli un foglio)
E tu non obliïare
Che in questo foglio di tua man vergato
Essere un de' miei servi hai dichiarato.

RUY B. (avvilito e confuso piega il capo sul petto e con voce semispenta esclama)
È vero!... È ver!...
D. SAL. (ripone il foglio e con aria di trionfo gli soggiunge)
Resistere
A me vorrete ancora?...
RUY B. (c. s.) No...
D. SAL. Fedeltà, silenzio,
E prudenza per ora...
Poi, se fedel sarete,
Larga mercede avrete...
RUY B. Per lei, per lei vi supplico...
Nulla per me vi chieggo...
D. SAL. (non curandosi delle sue smanie)
Dunque domani...
RUY B. (da sè con impeto) Oh! rabbia!...
D. SAL. (c. s.) All' alba...
RUY B. (prorompendo) Io più non reggo!...
D. SAL. (con uno sguardo imperioso e severissimo)
Qual ira?...
RUY B. (ricomponendosi subito) Ohimè!... Perdono...
Un folle, il veggo, io sono!...
(passando alla preghiera la più fervida)
O mio Signor, se leggere
Dentro il mio cor poteste
Forse voi pure avreste
Di me, di lei pietà!...
»Ditemi, oh! Dio!... deh! ditemi
»Ch' Ella fia salva e poi
»E sangue e vita a voi
»Il servo umìl darà.
Ecco... vedete... è infranto
Lo stolto orgoglio mio...
In disperato pianto
Si stempra il mio dolor!...
(gettandosi in ginocchio)

Al vostro piè son io...
Grazia per lei, Signor!!...

D. Sal. Chiedere a me chi ardisce
Dell' opre mie ragione?...
Or qui per voi svanisce
Gloria, potere, onor:
Sacro dover v' impone
A me servire ognor.

(s'apre la porta di mezzo ed entra l' Usciere)

S' appressa alcun... sorgete...

(l' Usciere dirigendosi a Ruy Blas, ed inchinandosi rispettosamente)

Signore...

D. Sal. (si avvolge nel suo mantello, e volgendo le spalle all' Usciere, dice piano a Ruy Blas)

»Rispondete...

Ruy B. (all' Usciere)

»Che c' è?...

Usc. »Dal Re donato
»È a voi, Conte, il ducato
»D' Olmedo...

Ruy B. (da sè) »In tal momento!...

Usc. »E il toson d' or...

Ruy B. (c. s. piegando il capo sul petto) »Che sento!...

D. Sal. (piano a Ruy Blas)

»Mi congratulo...

Ruy B. (c. s.) »Ahi! fiera
»Sorte!...

Usc. La Corte intera
Vostra Eccellenza attende...

(s' inchina di nuovo, ed esce per la porta di mezzo, che si richiude)

Ruy B. (c. s.) Pazzo il dolor mi rende!...

D. Sal. Andiamo: sotto l' egida
Del nome vostro anch' io,
Duca, verrò...

Ruy B. Deh! al mio

Crudel destino aggiungere
Lo scherno non vogliate!...
Di lei, di lei parlate...

D. Sal. (con impazienza)
Or via, non più...

Ruy B. (pregando sempre) Signore...

D. Sal. (c. s.) Andiamo...

Ruy B. (da sè quasi delirante) Oh! mio furore!...
Deh! tu, tu assistimi
In tal momento, o Dio!...
Invano estinguere
Io tento il furor mio...
Fan guerra alla mia mente
Ira ed amor;
Sete di sangue ardente
Ho qui nel cor!...

D. Sal. (da sè) Invan resistere
Ei vuole al poter mio;
Irremovibile
Nel mio voler son io.
Cadrà con lei s' ei tenta
Opporsi a me...
Ogni speranza è spenta;
Perduta Ell'è!...

(escono entrambi per la porta a destra, e si cambia la scena).

SCENA QUINTA.

La sala del trono nel palazzo del Re a Madrid sontuosissimamente addobbata. A destra è il trono alzato su cinque gradini con due ricche poltrone dorate e baldacchino di velluto cremisi. A sinistra delle nicchie molto alte, entro a cui sono le statue dei Re di Spagna, e fra queste quella di Carlo V. In mezzo alle nicchie una vasta finestra a vetrate fino a terra. Nel fondo tre grandi archi, che danno accesso ad una vasta sala d'armi. Nei pilastri, che sono fra gli archi, altre nicchie ed altre statue. Sui

gradini del trono, a lato delle poltrone destinate al Re ed alla Regina alcuni scanni dorati e coperti di velluto.

D. Pedro *e* **D. Fernando** *entrano discorrendo tra loro, mentre la scena si va popolando di altri Grandi di Spagna e di Dame tutti riccamente vestiti. Poco dopo entra la* **Regina** *preceduta da guardie, che si schierano in fondo; contornata dalle sue damigelle, fra le quali è* **Casilda** *e la* **Duchessa**; *e seguìta da varj Ciamberlani, in mezzo a cui è* **D. Guritano**, *da Dignitari della Corona, da paggi e da araldi. Entra a suo tempo* **D. Manuel** *con due paggi, che recano sopra un ricco cuscino di velluto cremisi ricamate l'insegne del toson d'oro, ed una ricca spada.* **Ruy Blas** *e* **D. Sallustio** *appariscono in fine.*

D. Ped. Finch' è a noi restar concesso,
Non si lasci il nostro posto...
D. Fer. Il blason vilmente oppresso
Sostener vuo' ad ogni costo.
D. Ped. Al tramonto partiremo,
Ma costui ci rivedrà...
D. Fer. Si, dal Re domani andremo,
E giustizia ci farà.
Coro Alla vaga e pia donzella, ecc.
Reg. (entra, sale sul trono, e siede sopra una delle due poltrone. Casilda e la Duchessa siedono accanto a lei sugli scanni dorati, e siedono pure i principali dignitari, che la seguono)
D. Gur. (si stacca dal seguito della Regina e si avvicina a Don Pedro e a Don Fernando)
D. Ped. e D. Fer. (salutandolo festosamente)
Conte!...
D. Gur. (stringendo loro la mano)
Amici...
D. Ped. e D. Fer. (facendo il simile)
Ben tornato...
D. Gur. Dite... è ver che dalla Corte
Voi partite?...

D. Ped. e D. Fer. È vero !...
D. Gur. E osato
Egli ha ?...
D. Fer. Scherzi della sorte !...
D. Gur. Ma cader da tanta altezza
Ei dovrà. . (da sè terminando la frase cominciata)
Per mano mia !...
D. Fer. Io lo spero !...
D. Gur. Io n' ho certezza...
Reg. (ad uno degli Uscieri)
Entri il messo...
D. Man. (si avanza fino avanti ai gradini del trono, va a baciar la mano alla Regina, poi dice) Il Re m' invia
A recar del suo favore
Un novel più chiaro pegno
Di Garòfa al Conte...
Reg. (guardando con intenzione D. Pedro e D. Fernando dice)
Onore
Meritato !...
Coro Inver n' è degno...
D. Man. (accennando Ruy Blas, che entra seguito da D. Sallustio)
Egli vien...
Reg. S' inoltri...
D. Sal. (piano a Ruy Blas) Ad essa
Presentatemi..
Ruy B. (avanzandosi) Maestà...
Al Marchese sia concessa
Di restare facoltà...
Dell' onor del suo congiunto
A godere io l' invitai...
Reg. (da sè con senso di ribrezzo)
Egli qui !...
D. Ped. e D. Fer. (piano tra loro) Giunge in buon punto...
Reg. Resti...
D. Sal. Grazie...
(s' inchina profondamente e si ritrae in disparte)

CAS. (piano alla Regina) È fosco assai!...

RUY B. (sale i gradini del trono e s' inginocchia davanti alla Regina, mentre due paggi presentano ad essa la spada e il toson d' oro)

REG. (prendendo la spada e toccando con questa la spalla di Ruy Blas, dice)

Signor Conte, Duca siete.

(ripone la spada sul cuscino, prende il gran cordone del toson d' oro, e glielo cinge al collo)

Dell' affetto e della fede,
Che serbata ognor ne avete,
Quest' insegna sia mercede.

(poi piano a Ruy Blas)

Perchè mai così commosso?...

RUY B. (confuso ed incerto)

Tanto onor!...

REG. (c. s.) Su via: coraggio!...

RUY B. (discendendo dai gradini del trono, dopo aver baciato la mano alla Regina, dice da sè)

Ah! resister più non posso!...

D. SAL. (porgendo la mano a Ruy Blas)

A voi, Duca, io rendo omaggio.

(si unisce a D. Pedro e a D. Fernando)

REG. (da sè, dopo essere discesa dal trono)

Quanto, oh! quanto io son felice!...
Di qual gioja ho pieno il cor!...
Desïar, sperar non lice
Un più splendido favor!...
Ogni affanno è cancellato
Dal mio sen, dal mio pensier;
Trono e vita avrei donato
Per quest' ora di piacer!...

RUY B. (da sè)

Gioie, onori, amor, speranza...
Breve sogno menzogner!...

Sol di voi la rimembranza
Resta ancora al mio pensier...
(guardando D. Sallustio)
Egli è là!.. Su me lo sguardo
Sorridendo ei figge ognor...
Sembra un démone beffardo,
Che schernisce il mio dolor!...

D. Sal. (piano a D. Pedro e a D. Fernando, accennando Ruy Blas)
Quanto voi l'abborro anch' io,
Più di voi lo sprezzo ancor;
Ei cadrà per mezzo mio...
Ve lo giuro sull' onor.

D. Ped. e D. Fer. (tra loro)
Non lontana è la vendetta,
Se il suo labbro non mentì;
Impaziente il cor ne affretta
Co' suoi voti il fausto dì.

Cas. (da sè, guardando la Regina)
Più non vede, più non cura
Che colui, cui rende onor;
La sua gioja immensa e pura
Si riflette nel mio cor.

D. Man. e Coro
Al più prode onor si renda,
Al più fido e onesto più;
E da lui ciascuno apprenda
Il sentier della virtù.

D. Gur. e la Duch. (fra loro, osservando ora la Regina, ora Ruy Blas)
Ne' suoi sguardi Ella si pasce,
Egli a Lei si volge ognor...
Ben più grande omai rinasce
Il sospetto nel mio cor.

Reg. Or si vada.... (volgendosi con premura a Ruy Blas)
Duca, addio.

(a tutti gli altri)

Questa sera un ballo io do;

Tutti invito... (si avvia per uscire, tutti fanno seguito a lei, meno Ruy Blas, che resta in mezzo alla scena, oppresso dai suoi pensieri)

D. Sal. (avviandosi, si avvicina a Ruy Blas e gli dice sottovoce)

Il cenno mio

Rammentate...

Ruy B. (nel massimo abbattimento) Obbedirò!!.... (esce a passo lento, mentre cala la tela).

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Un piccolo gabinetto nella sala privata di Don Sallustio arredato sontuosamente, ma con stile grave e severo. Una porta nel mezzo e due laterali. Un tavolo con l'occorrente per scrivere, qualche libro ed un campanello. Una poltrona piuttosto grande e splendidamente dorata è presso il tavolo.

SCENA PRIMA.

Ruy Blas *seduto presso il tavolo.*

Svaniro i sogni!... Sparve
La dolce illusïone,
Che di dorate larve
Mi carezzò il pensier!.. Tutto è perduto!..
O donna, o amata tanto,
Gentil sorriso
Di paradiso,
Angelo di virtù, raggio d' amore,
Io t' ingannai.... ma fu delirio il mio,
Non fu malvagia ipocrisia del core!...
»Pur di scolparmi teco io no, non tento;
»Un empio, il sento,
»Un vile io sono ....
»E non merto, o divina, il tuo perdono!...
Ma che dico?... E poss' io
Or quì pensar, più che al tuo fato, al mio?..
Ahi! nelle man di lui, che ad ogni costo
Perder ti vuole, è il tuo destin riposto!...
Ed ei non viene ancor!...
Ove sarà?...
Che dir, che far vorrà?...

Ah! forse il nostro amor
Ei svelerà!...
Forse svelato è già!
Forse il mio stato abbietto
Le palesò,
E al nostro santo affetto
Ella imprecò!...
Mortale affanno il core
Mi strazia a tal pensiero;
Non v' è, non v' è dolore
Del mio dolor più fiero!...
Io, che l' ho amata tanto,
Che sempre l' amerò,
Di disonor, di pianto
Cagione a lei sarò!...
(è commosso fino alle lagrime)
Piangi, infelice?... Ah! no...
Tempo per te
Di piangere non è:
Come.... come potrò
La rete infame
Spezzar delle sue trame?...
Ah! quale idea!... Da Dio
Mi viene!... Non son io
Dell' odio suo mortal
Lo strumento fatal?...
Sì!... Dunque posso ancor
Le sue trame sventar,
E a lei serbar
E trono, e vita, e onor....
(cade in uno stato di profondo abbattimento, ma mostra sempre fermezza nella sua risoluzione)
Morrò.... ma il nostro amore
Meco per lei fia morto;
La carità d' un fiore
Negata a me sarà!...

Morrò.... ma d'una lacrima
Io non avrò il conforto;
Sull'incompianto cenere
L'oblio discenderà!...

SCENA SECONDA.

Don Guritano *recando due spade e detti.*

D. Gur. (fermandosi sulla soglia)
Signor Duca....
Ruy B. (volgendosi subito) Voi?!...
D. Gur. (avanzandosi e presentandogli le spade) Scegliete...
Ruy B. (con maraviglia)
Oggi?...
D. Gur. (con serietà) Adesso.
Ruy B. No, vi prego....
A domani....
D. Gur. Che?!.. Volete
Farvi giuoco ancor di me?...
Ruy B. Un sol giorno io vi domando....
D. Gur. Un istante pur vi nego....
Orsù via... scegliete un brando...
Ruy B. (da sè) Se morir vogl'io, perchè
Non seguirlo?..
D. Gur. (presentandogli di nuovo le spade)
Decidetevi....
Ruy B. (risoluto)
Ho deciso.... (prende una spada)
A me. - Scendiamo
Nel giardino...
D. Gur. Oh! alfin!...
Ruy. B. Seguitemi...
D. Gur. Precedetemi...
Ruy B. Sì: andiamo.
(escono rapidamente per la porta a sinistra),

SCENA TERZA.

Casilda *che entra dal mezzo introdotta da un* **Paggio.**

CAS. (al paggio, che resta sulla porta)
È in casa il signor vostro?... (da sè dopo breve pausa) Non risponde...
(forte al paggio, che non si muove)
Io bramerei saper,
Se a lui parlar si può... (da sè dopo una nuova pausa)
È muto per mia fè!...
Ah! Ah! bella davver!... (poi forte al paggio, c. s.)
Ditegli che l'attende
Una dama d'onor della Regina.
(Il paggio fa un profondo inchino ed esce)
Non parla, ma comprende:
Ottimo paggio!... Quel che vede e sente!
Ridir non può... Che qualità eccellente!
Il Duca or quì verrà...
Dunque pensiamo
Che dir dobbiamo
All'Eccellenza sua per sua Maestà.
— Saper dal Duca io voglio,
Ella mi disse,
S'è ver ch'ei scrisse
Questa mattina a me diretto un foglio. —
Se muto anch'ei non è.
Ei stesso mel dirà;
Ed ella quì con me
Dall'idol suo verrà.
(pensa alquanto poi sorridendo soggiunge)
Curioso incarico
È questo inver!...
Molto onorifico
E lusinghier!...

Se alcun mi vedesse...
Se alcuno leggesse
Nel mio pensier...
Bel giudizio per mia fè,
Che farebbe allor di me!...
Ma per lei
Che non farei?!...
Bando agli scrupoli,
Ridere io vuò;
Lingue malediche
Temer non so.
Se una pinzochera,
Se un collo torto
Del grave scandalo
Si fosse accorto,
Mandarli al diavolo
Ben io saprò!...

SCENA QUARTA.

Don Sallustio, *il* **Paggio** *e detta.*

CAS. Nè viene ancor!... Cortese
Io vi credea di più, Duca garbato.
(Siede sulla poltrona vicino al tavolo, prende un libro e lo sfoglia distrattamente).

D. SAL. (al Paggio fermandosi sulla porta di mezzo accennandogli la porta a destra)
Dietro quell' uscio attendi
Se questa donna uscir di là vedrai,
Nel mio castel vicino
A rinserrarla vola;
»Bada che non le sfugga una parola,
»E il Duca mio cugino
»Non s' accorga di nulla: ove la forza
»Usar fia d'uopo, sii prudente; va.
(il Paggio s' inchina ed esce per la porta a destra)

CAS. (posando il libro)
Oh! che pazienza!... Chiamerò...
(suona il campanello)
D. SAL. (avanzandosi verso di lei con cortesia) Son quà.
CAS. (da sè, con dispetto ed alzandosi)
Ah! maledetto!... In trappola
Caduta io son!
D. SAL. Cercate
Il Duca?...
CAS. (con circospezione) Forse...
D. SAL. Attenderlo
È vano...
CAS. È uscito?...
D. SAL. Sì.
CAS. Ma tornerà?...
D. SAL. Ne dubito...
CAS. Davver?...
D. SAL. Certa ne siate.
CAS. (da sè) Dunque il biglietto è apocrifo...
Va ben; meglio così!...
D. SAL. Se in vece sua concedere
Voleste a me l'onore
Di servirvi, lietissimo
Io ne sarei....
CAS. (con malizia) Voi?... no.
D. SAL. Cospetto!... Ah! dunque trattasi...
CAS. (subito e c. s.)
Non già di voi, Signore....
D. SAL. D'un segreto?...
CAS. (come sopra) Può essere....
D. SAL. Galante?...
CAS. (come sopra) Non lo so!...
Meco vorreste - mio buon Signor,
Fare la parte - d'inquisitor;
Ma il mio silenzio - punir saprà
La vostra indocile - curiosità.

Sedurmi è vano... - timor non ho...
Io posso ridere... - ma parlar... no.

D.Sal. (da sè) Dal suo labbro, benchè muto,
A bastanza ho già saputo
E l'effetto ne vedrà.
Di partir l'incauta spera,
E non sa che prigioniera
Quì cadere or or dovrà!...

Cas. (da sè) Ei da me saper vorria
Perchè vengo e chi m'invia,
Ma deluso rimarrà.
Freme d'ira, in cor si rode....
E il mio core se la gode....
Caro, a me nessun la fa!...
(a D. Sallustio tendendogli la mano)
Marchese, addio. -

D. Sal. Partite?...

Cas. Sì.

D. Sal. »Che dire al Duca - per voi dovrò?...

Cas. »Nulla ....

D. Sal. Ma pure?... -

Cas. Basta così...

D. Sal. »Un detto solo... -

Cas. (ridendo maliziosamente) Non parlo... no.

D. Sal. »Se più sollecita - partir volete,
»Ecco la porta - (accenna la porta a destra)

Cas. (avviandosi) Grazie...

D. Sal. In giardino.
»Per questa scala - discenderete,
»E poi....

Cas. Ben noto - m'è già il cammino.
(s'inchina, saluta ed esce: la porta si richiude dietro di lei)

D. Sal. (s'avvicina alla porta e si pone a origliare con molta premura, finchè udendo un piccolo grido represso al di fuori dà in uno scoppio di riso e si avanza con la gioja del trionfo sul volto)

Deludermi sperava....
Povera pazza!.. Ed or l'ultimo colpo
Si dia.... - Rumor di passi
Mi sembra udir.... (origliando verso la porta a sinistra)
Sì... forse
Lui!.. Ch'io per or mi celi...
Tempo non è che ad esso mi riveli.
(esce dal mezzo)

SCENA QUINTA.

Ruy Blas, *che entra dalla porta a sinistra completamente disarmato, indi la* **Regina.**

RUY. B. Ferito a morte!... Sul mio brando ei stesso
Mal cauto si gittò!... Fatale a tutti
Dunque son io!... Si rompa
Questo maligno incanto... (cava un'ampolla)
Ma qual di passi - rumor?...(depone sul tavolo l'ampolla e va verso la porta di mezzo),
REG. (vestita di velluto nero con un velo parimente nero sul capo entra dal mezzo) Don Cesare...
RUY B. (con grido disperato)
Ciel!... Dessa!...
REG. Donde - così agitato?...
RUY B. Perchè venisti?... -
REG. Tu m'hai chiamato...
RUY B. Io?...
REG. Mi scrivesti... -
RUY. B. Che dici?.. Io?.. no.
REG. (traendo un foglio e porgendolo a Ruy Blas)
Ma leggi dunque.... -
RUY. B. (legge) *Una terribile*
Sventura pende - sulla mia testa...
(da sè) »Gran Dio!.. che veggo!.. -
REG. (proseguendo a leggere il biglietto) *Ma la tempesta*
»La mia Regina - disperder può...

»*Nella mia casa - venir vi supplico...*

RUY B. (come sopra)

Ah! che obliato - l'avea!...

REG. »Venuta

»Io son...

RUY B. (con disperazione) Deh!.. parti... - Tu sei perduta!..

REG. (trasalendo)

»Perduta ?...

RUY B. (come sopra) Fuggi... -

REG. (con premura) Casilda ov' è?...

RUY B. »Io non la vidi... -

REG. (con massima sorpresa) Che!... Fia possibile?...

»A te poc' anzi - io l' inviai,

»Ma, non vedendola - tornar, volai

»Quì per proteggerti... - vegliar su te.

RUY B. (con sempre crescente insistenza)

Deh! parti.... fuggi... - lasciami... salvati...

SCENA SESTA

Don Sallustio *e detti.*

D. SAL. (apparisce sulla porta di mezzo)

È tardi!...

RUY B. *e la* REG. (tra loro) Lui!! -

REG. (a D. Sallustio con alterezza) Quì che volete?...

D. SAL. (freddamente ed avanzandosi)

Dirvi che trono - più non avete...

Che vendicato - son io....

REG, (come sopra) Non più!...

Io non v' intendo... -

D. SAL. (come sopra) Mi spiego: uditemi....

Se questa tresca - da me svelata

Or fosse...

RUY B. *e la* REG. (da loro) Il vile!... -

D. SAL. (come sopra) Disonorata

Sareste...

REG. (da sè con terrore) Dio!! - Salvami tu!...

D. Sal. E poi, rejetta - dal Re, ricovero (c. s.)
Vi fora un chiostro... -
Reg. (come sopra) Perduta io sono!..
D. Sal. Ma ciò non bramo: - toglierví il trono (c. s.)
Voglio e lasciarvi - la libertà.
Reg. Come?
D. Sal. Un divorzio - vi salva e agevole
Cosa ottenerlo - per voi sarà.
(cava una lettera e gliela mostra)
Al Re diretta - è questa lettera
Con il consenso - vostro.... firmate....
Quindi Madrid - con lui lasciate....
E pronto un cocchio... -
Ruy B. (da sè come colpito da un'idea) Ohimè!...
Reg (da sè titubante) Che far?...
D. Sal. O l'onta e il chiostro - o con Don Cesare
Sposa felice - vivere... e amar....
È ricco, è bello, è nobile,
V' ama d'ardente amore,
Vale più assai d'un soglio
Del mio congiunto il core!..
Con lui la gioja e l' estasi
D' un corrisposto affetto
Lungi da quì v' attendono
Sotto indiviso tetto.
Reg. (da sè come sopra)
Che far?....
D. Sal. (a Ruy B. sottovoce) Per voi m'adopero,
Farvi felice io voglio.
Ruy B. Tutto ora intendo!... Ah! Sátana
Più fiero esser non può!...
D. Sal. (alla Regina)
Firmate questo foglio
E poi partite...
Ruy B. (con slancio vedendo la Regina, che s'avvia al tavolo per firmare) Ah! no!!...

Ruy Blas e non Don Cesare
E il vero nome mio...
Uno staffier son io ....
Conte non sono ....

REG. (fulminata) Orror!!...

RUY B. (a D. Sallustio con fierezza)
»Ah! troppo vile ed empio,
»Signor, voi mi credeste!...
»Io d' un servo ho la veste,
»Ma voi ne avete il cor.

D. SAL. (alla Regina con fredda ironia)
Nulla volea nascondervi
Avrei parlato poi:
La vostra ancella in moglie
Darmi voleste voi,
E per amante in cambio
Un servo mio vi dò.

RUY B. (afferra l'elsa della spada di D. Sallustio, la trae rapida mente dal fodero, si slancia verso la porta di mezzo, la chiude e ne toglie la chiave)

D. SAL. (con urlo di rabbia)
Olà !...

RUY B. Tacete: il fulmine
Dell' ira mia scoppiò!..-
Angeli o démoni - in vostra aìta
Chiamate... è vano... - pietà non sento.
Fu lungo e orribile - troppo il tormento,
Che il cor finora - mi lacerò!!..
Morir dovete .... -

REG. Per la sua vita
Io vi scongiuro... - a lui perdono...
Perdere io voglio - l' onore e il trono,
Ma il sangue suo - versar non vuò.

RUY B. Per lui pregate - che a vostro danno
Così vilmente - finor tramò?...
Pregate invano: - dell' empio inganno
Punir lo deggio... - punir lo vuò!...

D. Sal. Schiudi quell' uscio... - deponi il brando...
Strano è l'orgoglio - d'un servo in cor!...
Del tuo padrone - trema al comando...
Paventa, o stolto, - del mio furor!...

Reg. Sì, per lui prego: - la trama abbietta
Sopra il mio core - poter non ha:
È nel perdono - la mia vendetta,
Col mio disprezzo - punito è già.

Ruy B. Muori.... (a D. Sallustio investendolo)

D. Sal. Che tenti?... -

Ruy. B. (levando la punta della spada contro il petto di D. Sallustio e spingendolo verso la porta a destra)
Là... là...

Reg. Per Dio
Vi prego...

Ruy B. (come sopra) È tardi!... -

D. Sal. (con urlo di disperazione) Oh! mio furor!..
Un brando!...

Ruy B. (con amarissimo scherno e incalzandolo sempre)
Un vile - staffier son io...
Non potrei battermi - con voi, Signor!..

D. Sal. (rinculando sino alla porta, esce inseguito da Ruy Blas, che già puntava al suo petto la spada)

SCENA ULTIMA.

La **Regina** *indi* **Ruy Blas.**

Reg. (cadendo in ginocchio e levando gli occhi al Cielo)
Signor, sulle mie colpe
Discenda il tuo perdono!...
Prostrata nella polvere
La tua bontà divina
Io per l'ucciso e l'uccisore imploro!...

Ruy B. (esce dalla porta a destra senza spada, si ferma sulla soglia e volgendosi alla Regina, che aspetta da lui ansiomente una parola, le dice)

Salva voi siete: (poi dopo una pausa)
Or libero
Mi sia parlar concesso...

REG. (con alterezza)
Signor...

RUY B. (in tono umilissimo) Di me non prendavi
Timore... io non m' appresso...
Ma dirvi vuo' che un raggio
Splende in me pur d'onore...
Che un vil non sono, e nobile,
Se non il nome, ho il core.
Amor, che mente ed anima
Inebrïò, mi vinse...
Amor nel suo delirio
La mia ragione estinse.

REG. (c. s. e muovendo alcuni passi verso la porta di mezzo)
Uscire io voglio...

RUY B. (c. s.) Un ultimo
Accento...

REG. (c. s.) E ancor?...

RUY B. (c. s.) Poss' io
Sperar perdono?...

REG. (c. s.) A Dio
Chiedetelo, Signor.

RUY B. (c. s.) Nè l' avrò mai dall' angelo,
Che tanto offesi e amai?...

REG. (risoluta) No...

RUY B. (con accento di profondo dolore)
Giuratelo...

REG. (c. s.) Mai!...

RUY B. Spegniti dunque, o cor!...
(prende l' ampolla che è sul tavolo, e beve)

REG. (atterrita)
Che feste?...

RUY B. (con mestissima calma) Un balsamo
Versai nel seno...

REG. (c. s.) Cielo !... Un veleno !...
La morte !...
RUY B. (c. s.) No.
Morte era il vivere
Da voi sprezzato...
REG. Se perdonato
V' avessi...
RUY B. Termine
Ai giorni miei
Benedicendovi
Pur dato avrei.
Deh ! rivolgetemi
Un guardo, un detto...
Pietà del misero ,
Del maledetto !...
Se fui colpevole,
Scontai l'error
Col più terribile
D' ogni dolor !...
REG. Deh! m' odi... guardami...
Rispondi... io sono,
Che imploro, o misero,
Il tuo perdono!...
Svanì l' orgoglio,
Ti parla il cor ;
Ti parla il gemito
Del mio dolor !...
RUY B. (vacilla) Ohimè !...
REG. (accorrendo a lui piena di spavento)
Don Cesare !...
RUY B. (c. s.) Ruy Blas mi chiamo...
REG. (con supremo trasporto d' amore)
Ruy Blas, io t' amo !...
RUY B. (raggiante di gioja)
Dio !... m' ama ancor !.. (cade)
REG. Soccorso. .

RUY B. È inutile... (le dà una chiave)
»Quell' uscio aprite...
»Qui tutto ignorasi...
»Sicura uscite...

REG. »Ohimè !... Qual tremito !...

RUY B. (con voce semispenta)
Io muojo amato
E perdonato
Dal tuo bel cor...
Muojo in un estasi
Di gioia... addio... (muore)

REG. (scuotendolo) Ruy Blas, rispondimi...
Ruy Blas... gran Dio!!...

(si getta sul suo corpo oppressa dal dolore, ed intanto cala la tela).